

GLI STUDI Vanni Zanella Cinquant'anni di «militanza quarenghiana»

Per lo studio di Quarenghi sono fondamentali i contributi di Vanni Zanella (nella foto) in cinque decenni di, come l'ha definita Piervaleriano Angelini, «militanza quarenghiana». L'apporto fondamentale recato dall'architetto bergamasco è l'edizione di «Lettere e altri scritti» di

«Giacomo Quarenghi architetto a Pietroburgo» (Venezia, Albrizzi, 1988), curata dallo studioso bergamasco con la moglie Graziella Colmuto. L'epistolario, curato ancora da Zanella con la moglie, «Signor Giacomo riveritissimo. Quarantotto lettere a Giacomo Quarenghi conservate nella Biblioteca Nazionale Russa di San Pietroburgo»



(pp. 168, euro 15), edito dal Centro Studi Valle Imagna nell'occasione di questo bicentenario, ne rappresenta il felice complemento. Le ricerche quarenghiane di Zanella iniziano con i lavori preparatori alla prima celebrazione moderna della figura e dell'arte di Quarenghi, la grande mostra che nel 1967 – ricorrendo i 150 anni dalla morte

dell'architetto – si tenne nel Palazzo della Ragione di Bergamo e nella Fondazione Cini all'Isola di San Giorgio di Venezia. Altri due momenti importanti degli studi quarenghiani dei coniugi Zanella sono le celebrazioni del 1994 – per i 250 anni dalla nascita – e del 2003, per il terzo centenario della fondazione di San Pietroburgo.



Santissimo Redentore di Seriate, l'altare maggiore (nella foto FRAU) fu disegnato da Quarenghi (1775), ma fu realizzato circa vent'anni dopo, tra il 1790 e il 1794, da Pier Giacomo Manni, con alcune modifiche dello scultore Giacomo Caniana rispetto al progetto originale. In città, nella basilica di Sant'Alessandro in Colonna, l'altare maggiore fu progettato da Quarenghi (1778) e realizzato e messo in opera dagli

scultori Antonio Gelpi e Martino Ubicini e dal mastro marmista Pier Giacomo Manni. A Romano di Lombardia, nella chiesa prepositurale di Santa Maria Assunta e San Giacomo, l'altare maggiore fu realizzato, tra il 1797 il 1799, dai Manni su disegno di Quarenghi. La delegazione di Bergamo del Fai - Fondo Ambiente Italiano sta conducendo una ricerca sulle tracce di Quarenghi nella Bergamasca.



Si svelano i disegni custoditi alla Carrara

La raccolta. Il poco conosciuto ma prezioso fondo sarà oggetto di un approfondito studio scientifico. Le opere saranno restaurate e quindi pubblicate

La novità

Sono 200 e approdarono in Pinacoteca nel 1873, come dono del restauratore Giovanni Secco Suardo

L'«unicum» quarenghiano di architettura e disegno: è questa la vera e propria cifra artistica che ancora oggi rende così affascinante l'esplorazione dei disegni di Giacomo Quarenghi. Lo sottolineano i curatori delle celebrazioni, parlando di «un fecondo travaso tra l'invenzione dell'architettura e il fascino rappresentativo del pittore. I prospetti dei suoi progetti, ambientati in seducenti paesaggi di ascendente italiano, evocano il mito mediterraneo proprio della sua epoca».

Nel calendario del bicentenario quarenghiano, è inevitabile, fioriscono le esposizioni dedicate ai suoi disegni, presentati al pubblico in originale o pubblicati integralmente in digitale dai musei che custodiscono dei fondi quarenghiani, dall'Ermitage di San Pietroburgo al Museo Nazionale di Varsavia, dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia al Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza, dal Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco di Milano al Museo Civico di Bassano del Grappa. E ancora: Accademia di Brera, Accademia di Belle Arti, Fondazione Cini e Museo Correr a Venezia.

A Bergamo si racconterà al pubblico non solo la più vasta raccolta di disegni di Giacomo Quarenghi esistente al mondo,



Giacomo Quarenghi, progetto per la Sala di San Giorgio (Sala del Trono) nel Palazzo d'Inverno a San Pietroburgo (Accademia Carrara)

conservati dalla Biblioteca Civica Angelo Mai, ma anche il nucleo presente alla Fondazione Fantoni di Rovetta, e l'ancora poco conosciuto, ma prezioso, fondo della Fondazione Accademia Carrara. È in Pinacoteca, infatti, che nel 1873 approdano ben 200 disegni di Giacomo Quarenghi, dono del restauratore Giovanni Secco Suardo (insieme, tra l'altro, a un gruppo di dipinti, tra cui il celebre «Ritratto del conte Secco Suardo col servitore» di Fra Galgario).

Di questo fondo sono noti solo una ventina di disegni, presentati in occasione di passate esposizioni e iniziative celebrative dedicate a Quarenghi. Gli altri 180 di fatto rappresentano una novità assoluta. Emanuela Daffra in prima battuta, e ora il nuovo direttore della Carrara Cristina Rodeschini hanno accolto l'invito a partecipare alle

celebrazioni del bicentenario «affrontando» finalmente il fondo quarenghiano: «Tutti i disegni – annuncia Rodeschini – saranno oggetto di un approfondito studio scientifico da parte di un gruppo di studiosi, sei italiani e uno russo, coordinati da Piervaleriano Angelini, restaurati ad opera di un operatore specializzato e quindi pubblicati a cura della Fondazione Accademia Carrara».

Un lavoro prezioso che consegnerà finalmente alla conoscenza e alla fruizione un nucleo di disegni particolarmente interessante perché riunisce progetti quarenghiani delle più differenti tipologie: dai teatri alle architetture d'interni, dalle decorazioni ai palazzi, dalle chiese alle cappelle sepolcrali, dalle ville agli archi.

Ro. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grande villa di ispirazione palladiana che testimonia la sensibilità di Quarenghi per l'architetto del Cinquecento. Disegno realizzato in Russia ma ispirato al paesaggio italiano (Biblioteca Mai, album L, foglio 8)

leni, un oggetto bellissimo e molto delicato, per la prima volta in mostra». Ci sarà spazio anche per documentare gli allestimenti storici del fondo, mostrando, ad esempio, le fotografie dei «cassapanchi», gli espositori in legno con cassetti e vetrine che alla Mai conservano a lungo il patrimonio quarenghiano. Il minutarario della corrispondenza e i diversi tipi di cataloghi e di strumenti utilizzati in biblioteca per l'accesso ai materiali saranno presentati al pubblico. Sarà l'occasione per scoprire come il fondo quarenghiano si è costituito ma anche per conoscere più da vicino la storia della biblioteca.

La saletta dei ritratti ospiterà per tutto l'anno, sempre a

partire dal 2 marzo, un'esposizione a rotazione di disegni originali, uno diverso a settimana. «Quaranta in tutto – spiega ancora la direttrice della biblioteca – organizzati intorno a nuclei tematici che ripercorrono la vicenda biografica di Quarenghi». Si comincia dai disegni degli anni romani, quelli della formazione giovanile, quando Quarenghi raggiunge Roma per studiare la pittura e lì scopre la sua vocazione per l'architettura. «Disegni in cui la godibilità pittorica delle figure e dei paesaggi è evidente», spiega Elisabetta Manca. E poi i lavori dell'architetto di corte a Pietroburgo, le decorazioni d'interni delle sue creazioni – Quarenghi curava per-

sonalmente anche i dettagli di arredo dei palazzi, e fu tra i primi a farlo –, le vedute di Russia, le opere di fantasia e i disegni bergamaschi, testimonianza tangibile del legame nostalgico con la patria. Ogni settimana un nuovo disegno, tutti leggibili in formato digitale. L'intero fondo quarenghiano conservato alla Mai sarà consultabile grazie ad una postazione interattiva che darà la possibilità ai visitatori di curiosare tra le tante immagini del dvd realizzato dall'Osservatorio Quarenghi, nel quale sono stati digitalizzati in alta definizione i 761 fogli che formano la raccolta.

Camilla Bianchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA